



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## II DOMENICA DELLA QUARESIMA - ANNO B

(Gen 22,1-2.9.10-13.15-18 Sal 115 Rm31-34 Mc 2-9)

La quaresima è un tempo di cammino, di pellegrinaggio, che si concluderà con la pasqua. Durante questo viaggio visitiamo luoghi caratteristici, luoghi di crescita spirituale per noi. Domenica scorsa abbiamo visitato il deserto, oggi il vangelo ci porta sul monte Tabor, a contemplare il Suo Volto trasfigurato.

**«Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e giovani e li condusse su un alto monte... fu trasfigurato davanti a loro»:** la trasfigurazione di Gesù sul monte avviene in un momento cruciale della sua vita. Osannato dalle folle che lo ascoltano e lo seguono con entusiasmo, è allo stesso tempo considerato come una minaccia dalle autorità religiose del suo tempo. I discepoli, da parte loro, si mostrano confusi sulla vera identità del maestro. In effetti, poco tempo prima, Pietro era stato scandalizzato dalle parole di Gesù che annunciava la sua passione e risurrezione. I discepoli non avevano ancora capito che Gesù non era un messia secondo le loro attese. In quel momento di confusione e di tristezza, la trasfigurazione è per Gesù un motivo di consolazione. Di fronte alle difficoltà della vita di ogni giorno, i momenti di contatto con Dio possono restituirci la forza di credere, l'entusiasmo nel nostro cammino di fede, anche se è faticoso. Lo stesso salire sul monte richiede coraggio, pazienza, forza, consumo di energie e soprattutto di tempo. Per salire sull'alto monte che è il luogo della contemplazione del Volto di Dio, ci vogliono la buona volontà e lo spirito di sacrificio degli scalatori. Si tratta di sfidare anche la mentalità del nostro secolo, che vuole sempre accorciare non le distanze e i tempi, per imparare invece a sostare e a stare.

**«Rabbì, è bello per noi essere qui»:** la visione del Signore trasfigurato offre un momento di pace, di gloria indescrivibile, che avvolge i discepoli. I discepoli sentono di essere approdati ad un porto tranquillo: «è bello per noi stare qui». Sanno già ciò che devono fare per assicurarsi la permanenza sul monte: «facciamo tre tende». Ma invece devono scendere, come succede spesso nella vita quotidiana. Il momento di beatitudine tocca ad ogni persona, non solo ai cristiani. Ci sono periodi in cui tutti i problemi sembrano risolti: siamo momentaneamente sul Tabor. Allora non vorremmo sentire parlare di guerra, di mutuo da pagare, di dolore, di morte, di malattia. A volte il Signore ci lascia in quel porto tranquillo per tanto tempo, a volte ci tocca la spalla e ci invita a scendere. Ed è qui che il discepolo di Gesù deve distinguersi da chi non ha fede, alzandosi per rimettersi in cammino, proprio come fece Abramo, nostro Padre nella fede, che disse il suo «eccomi» senza riserve. E tanti, nella lunga storia dell'uomo e della fede, sono scesi dal Tabor e si sono rimessi al lavoro, attuando come i monaci l'«Ora et Labora». Questo brano della trasfigurazione era caro al giovane pastore Martin Luther King che scriveva: «sono salito sulla montagna per pregare e ho intravisto la terra promessa... questo incontro con Dio mi ha permesso di continuare a lottare per la giustizia». E' importante per noi cristiani essere a contatto frequente con Dio per riuscire a seguire Gesù fino a Gerusalemme.

**«Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto»:** Gesù dà un ordine forte, perché i discepoli non hanno ancora sperimentato l'altra faccia della Sua manifestazione, quella della croce sul Golgota. Il silenzio richiesto ai tre discepoli è allo stesso tempo un invito a tendere l'orecchio e ad ascoltare: «Questo è il mio figlio prediletto, ascoltatelo». E' un invito alla fiducia, che sarà messa alla prova a Gerusalemme durante la crocifissione.

### Per la riflessione:

Nel nostro cammino, abbiamo fatto tante esperienze, abbiamo vissuto tanti avvenimenti o frequentato luoghi che hanno segnato o determinato alcuni aspetti della nostra vita.

Fra questi, sai distinguere il tuo monte Tabor? Cosa è accaduto per te sul monte? Sei pronto a scendere, quando il Signore lo chiede?